

Italia Oggi
Del 12 aprile 2005
Di Ignazio Marino

Rimandate le società professionali

La società tra professionisti può attendere. Il maxi-emendamento del governo al decreto legge sulla Competitività (dl 35/05) è stato trasmesso alla commissione bilancio del senato con un pezzo in meno rispetto all'ultima versione della scorsa settimana, e con un pezzo in più per ciò che concerne le definizioni di 'professione', 'professione di interesse generale' e 'professione riconosciuta'. Confermate, invece, tutte le altre norme da attuare entro sei mesi attraverso delega al governo. Intanto, ordini e associazioni bocciano il metodo e i contenuti della riforma.

Le norme

Dunque, alla fine, i quattro 'Saggi' del governo (Roberto Castelli, Michele Vietti, Maria Grazia Siliquini e Antonino Lo Presti) hanno optato per stralciare dal maxi-emendamento tutta la disciplina sulle società, già al centro delle obiezioni da parte degli ordini per via del possibile ingresso di soci di puro capitale all'interno delle società tra professionisti. Mentre sono arrivate le precisazioni per ciò che concerne le varie fattispecie di professioni. Come per altri pezzi della riforma, anche in questo caso si è ricorso al testo della Bozza della Vietti-Bis, là dove all'articolo 2 si spiega per esempio che per 'professione' si intende quella intellettuale, mentre per 'professione di interesse generale' è da considerarsi quella il cui esercizio incide su interessi generali meritevoli di specifica tutela e che per il suo svolgimento ha bisogno dell'iscrizione in un apposito albo previo superamento di un esame di stato.

Mantenute intatte le altre previsioni normative. E quindi, restano i minimi e massimi inderogabili per le tariffe degli ordini. Mentre per le associazioni sarà possibile pattuire il compenso fra professionisti e clienti. Idem per il riconoscimento delle associazioni di professionisti non inquadrati in un albo, con una corsia preferenziale per le associazioni iscritte nella banca dati del Cnel, a patto però che la loro professione non sconfini nelle 'attività tipiche degli ordini'. Una definizione, però, ancora tutta da chiarire per evitare, come vuole un emendamento proposto da Pierluigi Mantini, responsabile delle professioni per La Margherita, che si crei una sorta di 'Area grigia delle competenze'. Un altro emendamento in tal senso è stato proposto da **Assoprofessioni, che anche in materia di riconoscimento delle associazioni ha chiesto l'inserimento di una disciplina più dettagliata.**

Nel ddl di conversione del decreto legge sulla competitività entra anche il potere di verifica da parte dei ministeri della giustizia e dell'istruzione sui codici deontologici e sull'aggiornamento, anche se spetterà comunque agli ordini l'ultima voce in capitolo. Ancora, in base all'articolo 117 della costituzione, gli ordini si articoleranno anche in coordinamenti territoriali.

Chiarito anche il concetto di rappresentanza istituzionale che spetterà ai consigli nazionali, salvo le funzioni di rappresentanza proprie delle associazioni sindacali.

Le reazioni

Le ultime novità in materia di professioni continuano a non soddisfare gli ordini, che avevano criticato il ricorso alla delega per una riforma di questo tipo.

Già la scorsa settimana, il 6 aprile, il Comitato unitario delle professioni (Cup) aveva diramato un comunicato con cui si bocciava il riordino della materia con il decreto legge. A distanza di pochi giorni la posizione non si è ammorbidita per niente. Anzi. 'Ad oggi (ieri per chi legge, ndr)', spiega Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup, 'non sappiamo su quale testo poter esprimere una valutazione'. Il mondo ordinistico, lo ricordiamo, in prima battuta aveva espresso un giudizio positivo sui quattro commi inseriti nel dl competitività, a patto di istituire un tavolo tecnico con tutti gli attori della riforma per ampliarne i contenuti in sede di conversione. La chiamata da via Arenula, però, non è mai arrivata. Al contrario i testi si sono susseguiti, l'uno diverso dall'altro. 'Non si può fare una riforma del genere ricorrendo ad una delega in bianco', conclude Orlandi. Replica secca di Antonino Lo Presti, responsabile delle professioni per Alleanza nazionale, che ha detto: 'La delega sulla riforma delle professioni era contenuta anche nei testi della Vietti e sulla quale il Cup aveva espresso un giudizio positivo di passata memoria'. (...)